

4 CIACCOLE

SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio

In questo numero:

- Dove eravamo rimasti?
- Una storia di famiglia e di cucina



Chiesetta di San Bortolo (Montona)

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.

- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -

Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	Inaugurazione a Trieste del museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata	8
Dove eravamo rimasti? - Comunicato della Famiglia Montonese ai soci e amici	3	Notizie liete	9
Diario delle attività della Famiglia Montonese	3	Una storia di famiglia e di cucina	10
Memorie di Antonio Milani Istria 1926 – 1947	5	L'angolo della posta	11
La saga dell'olio di oliva	5	Ossigeno	12
il mio ricordo della primavera 1945	6	In memoria	12
Notizie da Montona	8	Gavemo compagnà a Santa Margherita	13

Programma delle attività della Famiglia Montonese

Dicembre

Domenica 20 dicembre 2015, ore 13 presso il ristorante Suban (Trieste), pranzo per lo scambio degli auguri di Natale con i Montonesi e Amici.

Sabato 26 dicembre 2015 alle ore 10.00 presso la Chiesa Santa Caterina (via dei Mille, Trieste) verrà celebrata la Santa Messa per il patrono Santo Stefano.

Aprile

Gita in giornata – luogo e data in fase di definizione.

Agosto

Domenica 6 agosto 2016 Fiera di Santo Stefano a Montona. Il programma è in fase di definizione.

Novembre

Domenica 13 novembre 2016 verrà celebrata una Santa Messa per i defunti di Montona presso la Chiesa Beata Vergine del Rosario (Trieste).

Altri eventi potranno essere organizzati nel corso del 2016, verrà data notizia tramite il nostro periodico, il sito web www.montona.it, facebook e giornali locali. Per ulteriori informazioni si prega di contattare la Famiglia Montonese.

Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti recapiti:

Tel. + 39 040 946177
Cell. + 39 349 1758447
Email: info@montona.it
Fax + 39 040 946177

Famiglia Montonese
Via Felluga, 108
34142 Trieste

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che il nostro periodico "4 ciacole soto la losa" non venga recapitato. Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale 107 del mese di agosto 2014 sono pregati di contattare la Famiglia Montonese.

Il Comitato di redazione della Famiglia Montonese desidera ringraziare chi ha collaborato per la realizzazione del numero di questo giornale. Siamo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto sulle pagine del nostro periodico

Si prevede, salvo imprevisti, la pubblicazione del numero 109 nel mese di aprile 2016. Per coloro che desiderano inviare comunicazioni, foto, testimonianze etc. si prega di inoltrare la documentazione alla Famiglia Montonese entro il 15 marzo 2016



Direttore di redazione:
dott. Simone Peri

Direttore responsabile:
dott. Franco Stener

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione e stampa
Ars Libera - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge 296/2006



**Il Consiglio direttivo
della Famiglia Montonese
augura a tutti i Montonesi
e Amici Buon Natale
e un sereno 2016**

Dove eravamo rimasti?

Comunicato della Famiglia Montonese ai soci e amici

Cari Montonesi, cari amici,
con profondo rammarico abbiamo dovuto posticipare la pubblicazione del nostro periodico.

Tale ritardo nella pubblicazione è dovuto al fatto che l'Associazione sta aspettando contributi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per attività da noi regolarmente svolte, pagate e rendicontate per il periodo 2010-2012. Ricordiamo che nel triennio 2010-2012 la Famiglia Montonese ha pubblicato con regolarità il periodico "4 ciacole soto la losa", ha pubblicato il libro "Sanità e personaggi nell'Istria Veneto Asburgica" del prof. Loris Premuda e il libro di fotografie "...altri 4 passi per Montona ...", ha portato a termine la digitalizzazione di tutti i numeri del periodico "4 ciacole soto la losa" dal 1961 a oggi e reso disponibile sia sul sito internet www.montona.it sia per chi lo desidera su dvd-cd rom. Inoltre è proseguita l'attività di manutenzione del Sacratio di Cava

Cise in Istria.

Ovviamente le lentezze burocratiche han fatto sì che la Famiglia Montonese non fosse più in grado di anticipare i soldi per il nostro periodico, principale strumento di comunicazione per i Montonesi sparsi nel mondo. Ciononostante le attività della Famiglia Montonese sono proseguite con regolarità come potrete leggere nella rubrica "Diario delle attività della Famiglia Montonese"

Ci auguriamo che il ragguardevole contributo pubblico spettante alla Famiglia Montonese per le spese sostenute ci venga bonificato nel corso del 2016 in modo da proseguire in modo regolare la pubblicazione del nostro giornale. Da parte nostra c'è la volontà e il desiderio di proseguire questo cammino insieme a Voi.

Speriamo che tutti i nostri lettori continuino a restare accanto a noi e a supportarci con i vostri racconti, le vostre idee e con le elargizioni.

Diario delle attività della Famiglia Montonese

Dicembre 2014

Auguri di Natale

Come da tradizione si è svolta la domenica prima di Natale il pranzo con i Montonesi e Amici presso lo storico ristorante Suban (Trieste). In una atmosfera serena e natalizia, condite da buon vino e piatti tipici locali, abbiamo trascorso insieme alcune ore liete.

Quest'anno il premio è stato consegnato all'avv. Caterina Belletti, professionista che in ambito forense ha onorato il nome di Montona ed i Montonesi che l'Esodo ha disperso per il mondo.

Una speciale menzione va fatta inoltre ai membri della famiglia Decastello presenti al pranzo nonostante venissero dalla lontana provincia di Padova.

Durante il pranzo si è svolta una breve lotteria che prevedeva come primo premio una coscia di prosciutto crudo offerto dal sig. Giovanni Melon, a seguire poi il tradizionale pandispagna, vino doc di Montona e altri premi offerti da alcuni gentili Montonesi.



Un momento della premiazione



Entrata del Castello

Aprile 2015

Gita al castello di Hochosterwitz e Maria saal

Lo scorso aprile la Famiglia Montonese ha organizzato per Soci e amici una gita in Austria. Il programma prevedeva le visite al castello di Hochosterwitz e al piccolo centro di Maria Saal. Partiti di buon mattino verso la Carinzia, con il pullman al completo, già a trenta km. di distanza, la fortezza si presenta al visitatore in tutta la sua spettacolarità: sorge infatti sopra uno sperone roccioso alto 150 metri sul fondovalle. Vi si accede da un ripido e tortuoso sentiero di 620 metri in parte scavato nella roccia, varcando 14 porte che servivano un tempo a sbarramento degli attacchi nemici; grazie alla sua posizione ed alle tecniche di difesa il maniero non fu mai espugnato. Saliti al castello tramite una ardita cabinovia che consente di arrivare in cima senza fatica, assieme alla guida abbiamo visitato le sale del museo contenenti importanti collezioni, testimoni della ricchezza storica dei personaggi che vi hanno dimorato nel tempo; molto interessante la sala delle armi e delle armature, tra le quali soprattutto una gigantesca appartenuta ad un soldato alto più di due metri, che si fa notare per la sua imponenza. Dopo aver pranzato presso il ristorante del castello, abbiamo dedicato il pomeriggio a visitare Maria Saal. E' questo uno dei più importanti e antichi centri di culto dell'Austria. Fondato nel I sec. dall'imperatore Claudio con il nome di Virunum, nel 750 vi fu eretta una Chiesa dedicata alla Madonna da cui partì la cristianizzazione della regione. La visita al maestoso Duomo costruito in stile gotico, contenente bellissimi altari barocchi, pregevoli affreschi, opere lignee di squisita fattura ha concluso la visita a questi due importanti e significativi luoghi della Carinzia.

N.F.



La Chiesa del Castello



Un momento della Santa Messa

Domenica 9 agosto 2015

Fiera di Santo Stefano

Domenica 9 agosto la Famiglia Montonese si è ritrovata a Montona per ricordare quello che per i montonesi, in passato, era l'appuntamento più atteso di tutto l'anno e cioè la Fiera a Montona.

Partiti da Trieste, in una mattina caldissima, il Duomo ci ha accolto con la sua fresca penombra predisponendoci ad assistere alla Santa Messa. Sull'altare era esposto l'altare, ed anche la nostra bandiera era spiegata a presenziare il rito. La celebrazione è stata officiata dal nuovo parroco di Montona il quale ci ha riservato una cordiale accoglienza ed ha accettato con sensibilità i doni che la Fam. Montonese, nel momento dell'offerterio, porta all'altare come da tradizione. Successivamente abbiamo raggiunto Laco dove al ristorante Cotic ci è stato servito un ottimo pranzo a base di prodotti tipici.

Nel pomeriggio abbiamo fatto tappa a Cittanova, un giro nel centro storico, una visita all'imponente Duomo e una passeggiata sul lungomare alla ricerca di un po' di fresco, la consumazione di una bibita o di un gelato hanno concluso questa bellissima giornata.

N.F.



Al ristorante Cotic. In primo piano la numerosa famiglia Decastello

Domenica 8 novembre 2015

Domenica 8 novembre 15 alle ore 17.30 presso la chiesa Beata Vergine del Rosario, piazza Piccola - Trieste è stata celebrata una S. Messa per ricordare i nostri defunti. Sono stati inoltre ricordati in modo particolare chi ci ha lasciato in questi ultimi mesi: Barnaba Amalia, Corazza Benjamin, Ghera Costantina, Rabusin Virgilio, Labignan Giuseppe, Pissacco Noemi, Melon Stefania, Flego Marcella, Flego Aldo, Linardon Anita, Tomasi Guido, Tomasini Olga, Meladossi Benedetto, Pisa Valentina.

Memorie di Antonio Milani

Istria 1926 - 1947

Sintesi delle puntate precedenti:

Antonio Milani racconta la sua infanzia e adolescenza a Caldier, paesino nei dintorni di Montona e le tribolazioni patite con la sua famiglia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Un giorno, mentre mi trovavo dagli zii, giunsero i tedeschi ed io riuscii a raggiungere il nascondiglio, dove eravamo in cinque persone. I tedeschi sistemarono la cucina da campo proprio sopra di noi, ma per fortuna rimasero lì soltanto un giorno. Non posso nemmeno descrivere come trascorse quella giornata. Sentivamo tutto perché ci divideva soltanto il pavimento. Un'altra volta evitai un altro pericolo. Uscito dal rifugio me ne stavo andando verso casa per prendere del cibo. Tutto era calmo, mi sono fermato, guardavo in giro e non vidi nessuno. Sopra di me sentii un piccolo rumore. Vidi un'ombra e nel contempo sentii lo sparo di una mitragliatrice. Riuscii a nascondermi sotto un grande masso. Dopo un paio di minuti, sopra il masso giunse un soldato tedesco, mentre io stavo fermo senza fiatare perché vedevo il calcio del fucile e il tedesco che sparava altri colpi. Me ne stetti per un po' di tempo, ascoltavo se si sentiva altri rumori e poi scappai via. Andai dalla zia Genoveffa a Villa Diviachi. Ero malconcio, pieno di graffi, insanguinato per aver corso attraverso i boschi. La zia, appena mi vide, scoppiò in pianto ed il giorno seguente ritornai a casa di mia madre. Allora seppi che nel posto dove mi trovavo nascosto, sotto il masso di pietra, a poca distanza c'era un partigiano e per questo i tedeschi avevano sparato fino ad ucciderlo. Forse avevano visto pure me, ma ero riuscito a nascondermi. E di queste avventure ne avrei da raccontare, anche la vita di clandestino non era facile!

LA FINE DELLA GUERRA, MA PER L'ISTRIA...

Finalmente ai primi di maggio del 1945 la guerra finì, ma per noi istriani non c'era una vera pace. Anche se in casa non ci mancava niente del necessario per tirare

avanti, si viveva comunque in uno stato di paura e anche di terrore. Non si era sicuri per niente, c'erano ancora persone che sparivano nel nulla. Non si poteva vivere tranquilli e si doveva scegliere: o andar via per raggiungere Trieste, in Italia, o a mettersi a collaborare con i nuovi venuti. Accennando a mia madre sul da farsi ella disse: "Con loro mai!" Allora decisi di andarmene da Caldier scappando assieme a tre amici, ma ancora la sfortuna mi perseguitò. Giunti al confine con l'Italia fummo arrestati nei pressi di Divaccia. Fummo interrogati per tutta la notte. Noi insistevamo nel dire che eravamo lì con l'intenzione di acquistare patate dato che la coltivazione da noi era andata male. Ci torturarono tutta la notte. Mi avevano rotto la schiena, i denti e le conseguenze me le sono portate per tutta la vita. Ci tennero in prigione, mentre una mattina ci fecero uscire per metterci in fila. Le porte della prigione vennero aperte, perché vi giunse una commissione internazionale. I membri della commissione ci chiesero delle condizioni di vita, e perché eravamo in prigione. Io risposi di non saperne il motivo, soltanto che assieme agli amici siamo andati a comprare delle patate. Diedi ai membri della commissione il nome degli amici, che fatti gli accertamenti ottennero la stessa risposta, così lo stesso giorno ci liberarono. Ormai erano passati 15 giorni e ritornai a casa. Ma neanche a casa si stava in pace, ogni settimana mi dovevo presentare alla Stazione di Polizia di Montona oppure di Pisino. Dovevo vivere da persona poco grata al regime, sempre minacciato da qualcosa o da qualcuno.

Si giunse al periodo delle opzioni nel 1947-48. Si aveva a disposizione un periodo di tempo per decidersi se andarsene o rimanere. Anche se la domanda poteva essere presentata da tutti i cittadini dell'ex territorio italiano, non tutti ottenevano risposta favorevole. La nostra famiglia optò per l'Italia e subito ci venne concesso di partire, forse perché la nostra presenza era un po' scomoda dopo quello che avevano fatto a mio padre.

Continua

La saga dell'olio di oliva

Lo studioso Charles Hughes, direttore dell'Istituto Agrario di Parenzo, ricorda nei suoi scritti dei primi del 900 tra gli olivi autoctoni istriani anche quelli di Parenzo, Montona e Caschierra. Incuriosito mi sono recato in quest'ultima località dell'Istria interna, nel villaggio di Bankovci, per raccogliere informazioni più precise. Mi sono imbattuto nella persona «giusta», Ivan H., parente dell'ultimo proprietario del torchio e testimone della tradizionale produzione dell'olio, nonché appassionato cultore di storia locale, gentile e disponibile mi racconta «la saga» dell'olio d'oliva tradizionale... Caschierra appare con nomi diversi nel suo burrascoso passato, situata come era sul tormentato confine internazionale fino al 1797 tra la Repubblica di Venezia e l'austriaca Contea di Pisino cui appartenne per secoli. Nel passato la raccolta manuale delle olive iniziava il 25 di novembre, Santa Caterina, per concludersi ai primi di gennaio. Arrampicati sulle scale e sugli olivi alti diversi metri, in equilibrio

instabile, con la bisaccia appesa al collo per riporvi le olive piuttosto rade ed esposti al freddo ed al vento, i contadini ottenevano uno scarso raccolto, che non compensava la dura fatica. Lavoravano tutto il giorno fino all'imbrunire e ritornati a casa pulivano le olive raccolte riponendole in un grosso mastello, dove nei giorni seguenti venivano aggiunte altre raccolte. Il bracciante aveva diritto a un litro d'olio ed al pasto come paga giornaliera. Il frantoio disponeva di tre locali: nel primo venivano riposte le olive portate dai produttori. nel secondo, più ampio, avveniva la lavorazione vera e propria: si iniziava con la molitura, la frantumazione delle olive che consisteva in una macina in pietra, cioè una ruota azionata per mezzo di un braccio da un asino o da un cavallo con gli occhi bendati per favorire il movimento circolare dell'animale, metà giornata a turno. La fatica giornaliera dell'animale prestatato al frantoio veniva ripagata con un litro di olio. La pasta triturrata di oliva veniva stesa su dischi-filtri circolari di fibra vegetale

che accatastati venivano sottoposti a pressione con un torchio, facendo uscire l'olio e l'acqua di vegetazione, che si raccoglievano nei recipienti sottostanti. Per facilitare la fuoriuscita dell'olio i dischi venivano bagnati con dell'acqua calda preparata in un'enorme caldaia di rame di circa 300 l, che veniva riscaldata con legna e sansa, detta «palpan» che ha un grande potere calorico, essendo costituita dai residui solidi delle bucce, della polpa e dai frammenti dei noccioli delle drupe. L'olio ottenuto con la spremitura veniva separato dall'acqua col metodo tradizionale della decantazione e quindi veniva riposto in appositi contenitori nel terzo locale chiuso a chiave. Una minima quantità residua di pessima qualità detta «markatic», veniva recuperata dalla medesima acqua dopo molto tempo e serviva come grasso per oliare gli assi dei carri agricoli. Nella lavorazione erano impegnati 3 operai (che venivano remunerati con un litro di olio al giorno più il vitto), due figli e il padrone Frane che preciso, corretto, energico dirigeva le operazioni. L'olivicoltore che portava a lavorare le olive era tenuto a fornire la legna per riscaldare l'acqua, oppure rinunciava alla sua parte della sansa con cui si alimentava il fuoco, inoltre

doveva contribuire al vitto degli operai. Al termine della lavorazione era invitato da Frane ad entrare insieme a lui nel terzo locale, dove gli contava ad alta voce i suoi litri di olio spremuto, esclamando ad ogni decimo «Questo è per me!»! Si riusciva a lavorare circa 10 quintali di olive al giorno con una resa media di circa 1 litro per staio (7 kg circa). Il torchio era anche un punto di socializzazione e di incontro, infatti vi venivano diverse persone per guardare, chiacchierare, bere un bicchiere ecc... anche i bambini entravano incuriositi, ma venivano cacciati, poiché intralciavano i lavori. Con la morte dell'ultimo proprietario e l'arrivo della meccanizzazione anche il frantoio è sparito: è rimasta solo una macina malinconica a ricordare questa attività contadina durata per millenni. L'olio d'oliva insieme alla grappa non mancava mai nelle case contadine, essendo non solo un indispensabile alimento, ma pure un efficace rimedio terapeutico (e cosmetico) della medicina popolare, usato come lenitivo ed antinfiammatorio.

L. Prodan (Konrad 10.2007)

Il mio ricordo della primavera 1945

Quando alcuni mesi fa il Presidente Staffieri mi telefonò a casa per chiedermi di intervenire alla celebrazione del 12 giugno 1945, fine dell'incubo dei quaranta giorni di Tito a Trieste, vi confesso che credei avesse sbagliato numero.

Cosa c'entravo io con la liberazione di Trieste dalle forze jugoslave che l'avevano occupata e terrorizzata per quei quaranta interminabili giorni?

“Tu, Claudio, sei un testimone, uno dei pochi superstiti di quel tempo. E poi sei uno dell'altra parte, ed è giusto che parlino anche quelli dell'altra parte. C'eravate anche voi o no?”

Non mi era mai capitato. Finora ho parlato e scritto, anzi più scritto che parlato, di quel tempo solo rivolgendomi a quelli della mia parte, la parte perdente, ma adesso l'amico Giulio mi invitava a parlare a tutti. Ci pensai e scrissi tre paginette facendo il professore di storia, della storia che credo sia la storia vera di questa città, almeno di quella fettina di tempo che ho vissuto da testimone e anche, in parte, da attore.

Le ho rilette nei giorni scorsi e mi sono detto che la mia lezione di storia non era adatta a celebrare una data che deve unire, non dividere, ancora una volta dividere, gli italiani di Trieste. Ho ricordato a me stesso le parole che disse quel santo uomo, ora proprio santo sugli altari, che si volle chiamare Giovanni XXIII. Le disse proprio in quei giorni di maggio del 1945: “Amo ciò che unisce, non ciò che divide.”

E allora mi sono detto che dovevo limitarmi a dire solo e soltanto la mia testimonianza senza condirla con valutazioni personali, anche se questo a me, uomo di parte, poteva costare sacrificio. Ma nessuno mi aveva chiesto di dimostrare un teorema di matematica, non ero all'università, quindi l'importante era limitarsi a ciò che avevo visto e a dirlo ai presenti evitando ogni polemica.

Dove mi trovo in quella primavera di settanta anni fa? Mi trovo in Istria, nei pressi di Buie al comando di un piccolo presidio della Guardia Nazionale Repubblicana che qui, nella Zona di Operazioni del Litorale Adriatico sotto controllo germanico, era denominata Milizia Difesa



Claudio de Ferra

Territoriale. Avevo sotto di me trenta uomini e, dopo un forte attacco notturno dei partigiani di Tito che riuscii a respingere senza subire alcuna perdita, capii che era imminente l'ora del ripiegamento su Trieste. Infatti, malgrado non ci fosse stato detto nulla in proposito, si vociferava che saremmo stati fatti ripiegare a Trieste per difendere almeno quella città dalla imminente calata del Nono Corpus jugoslavo. A contenerlo c'erano le truppe tedesche che, una volta ritiratesi in Carinzia, gli avrebbero per forza lasciato via libera fino al mare. Ma allora non avevo la minima idea del quadro generale della situazione,

non immaginavo neppure che quell'attacco notturno in forze fosse una delle tante mosse che il nemico aveva organizzato nell'ambito della tenaglia che stava stringendo al collo del nostro schieramento a difesa di Trieste. Per me era un semplice attacco al mio presidio composto da armati in divisa italiana. E di cui si era più che sicuri che avrebbe avuto un esito positivo. Anzi si sperava che noi, ormai circondati e con il Capo morto, ci saremmo arresi ai primi colpi. Quando l'ordine di ripiegamento mi arrivò, portai i miei uomini al Comando di Battaglione di Buie dove ai miei trenta militi se ne aggiunsero un altro centinaio di altri presidi. Quei soldati in rotta si aggrappavano al ragazzino urlante che era l'unico che li spronava a non mollare, a difendersi fino all'ultimo uomo. La mia colonna partì da Buie il pomeriggio del 29 aprile mentre in quello stesso momento le prime avanguardie del Nono Corpus Jugoslavo stavano già arrivando alla periferia di Trieste. La colonna che guidavo proseguì senza mai fermarsi un attimo, sempre con le armi in pugno, a piedi, sempre pronta a scattare come una molla contro l'assalitore, e finalmente, sul far della notte, raggiunse la piazza centrale di Capodistria. A Capodistria si era trasferito il Comando del mio 2° Reggimento 'Istria', ma quando vi arrivai trovai soltanto le sentinelle del posto di blocco che presidiava l'entrata della cittadina lungo l'unica strada d'accesso. Chiesi se c'erano disposizioni. No, non c'erano. Portai i miei uomini nel centro e, in mancanza di alloggiamenti, li misi a dormire all'addiaccio sotto il portico di quello che mi sembrò un ex convento. Io invece bussai alla porta di due anziane signore dove avevo già alloggiato altre volte. E fu la mia salvezza. All'alba del 30 aprile fui svegliato dalle mie ospiti che mi dicevano di scendere perché alla porta chiedevano di me. Erano i ragazzi, proprio dei ragazzini, del CLN locale (io non sapevo nemmeno cosa fosse questo CLN) che mi invitavano a consegnare a loro le armi come avevano già fatto tutti gli altri militi. Mi guardai attorno, dei miei soldati non c'era più l'ombra. Né di altri militari in divisa. Rimasi allibito, non sapevo cosa fare. Poi fu il mio vice, Livio Zacchi, un ragazzo di Pola che aveva dormito con me, a convincermi che non c'era altra via d'uscita, che doveva esserci stata una trattativa per la cessione delle armi ad altri italiani. Allora consegnai ai soldatini le mie armi, compresa la mia pistola Beretta che essi mi dicevano potevo tenere, raccomandando loro di usarle contro il vero nemico. Fu un pacifico passaggio di consegne fra amici. Desidero sottolinearlo perché si sappia che a Capodistria, come anche a Trieste da quello che seppi dopo, non vi fu spargimento di sangue fra fratelli. Uscii col mio amico da Capodistria molto mareggiato per il fatto che nessuno mi avesse tenuto informato. Poco prima un milite capodistriano (una specie di angelo sbucato da una porta) mi aveva portato in casa sua per costringermi ad infilare un suo vestito borghese e quindi non ero più in divisa. Uscito da Capodistria ormai non più presidiata dalle sentinelle, mi diressi verso Trieste. Ho saputo, ma solo molti anni dopo, che vi era stata un'offerta di collaborazione del generale Esposito, che comandava tutte le forze armate repubblicane nella Zona d'Operazioni, in accordo col Podestà Pagnini, col Prefetto Coceani e col Federale Sambo, offerta fatta al CLN di Trieste per una difesa comune della città. Il CLN però non ritenne di accoglierla. Oggi posso affermare che solo a seguito di questa decisione io e molti di noi delle forze repubblicane potemmo uscire vivi da quelle giornate di fuoco. Troppo forte era lo squilibrio delle forze in campo perché vi fosse una benché minima possibilità

di vittoria da parte nostra. Del resto, come seppi poi, gli Angloamericani avevano avuto l'ordine di fermarsi a Pieris, lasciando così che le truppe di Tito avessero via libera all'occupazione di Trieste, dove i pochi Tedeschi rimasti si erano asserragliati nel Castello e nel Tribunale in attesa di arrendersi agli Angloamericani. Il nostro sacrificio sarebbe risultato dunque del tutto inutile.

Quella mattina del 30 aprile, con addosso un vestito borghese datomi da una persona che nemmeno conoscevo, mi mossi dunque verso Trieste. La trovai già presidiata dai partigiani comunisti che fortunatamente presero per buona la mia versione che venivo dal servizio alla Todt e mi lasciarono passare attraverso gli sbarramenti creati attorno alla zona del cantiere San Marco. Mi fu così agevole raggiungere la mia abitazione in via Corti, nei pressi di piazza Venezia. Lì confluirono anche numerosi miei soldati che non avevano parenti in città. Fra gli altri i miei due fedelissimi ex carabinieri toscani Mario Saggini e Michele Gambino. Nei giorni che seguirono rimanemmo barricati in casa decisi a vendere cara la pelle se fossero arrivati i partigiani comunisti. Giorni in cui non trapelò nulla su quanto realmente accadeva in città, nulla sui misfatti della Guardia del Popolo che andava a cercare di casa in casa i nemici del popolo da gettare nelle foibe dell'altopiano. Per le strade, al contrario, le pattuglie del Nono Corpus si comportavano civilmente. Evitate dalla gente che si scansava al loro passaggio, evitate con cura dagli stessi militari neozelandesi, inglesi e americani, passavano senza dar molestia. Solo ricordo che lasciavano dietro di sé un odore di selvatico che contrastava col profumo di pulito dei soldati alleati.

Ma di notte ricordo di aver sentito le urla dei prigionieri torturati nella non lontana villa, ora comunale, della piazza oggi chiamata Giovanni XXIII. Non potevamo però immaginare che interi convogli di prigionieri venissero avviati verso le voragini del Carso. Certo lo sapevano i Comandi alleati che alla fine dovettero informare i loro Comandi Superiori. Tanto che venne il giorno, meglio tardi che mai, in cui agirono.

Dopo quaranta giorni infatti la strage finì. Oggi sappiamo che finì perché il Presidente degli Stati Uniti Harry Truman, succeduto pochi mesi prima al defunto Franklin Delano Roosevelt, lo decise nel timore che la presenza di Tito a Trieste potesse costituire un pericolo per l'Occidente.

Trieste fu salvata da un signore americano che di mestiere faceva il merciaio e che per puro caso si trovò alla guida del Paese vero vincitore della guerra nel momento in cui noi tutti rischiavamo di diventare sudditi della Federativa Jugoslavia del Presidente Josip Broz detto Tito. Anzi già lo eravamo perché Trieste era stata subito annessa alla RFPJ. E ci volle la minaccia di far arrivare i carri Sherman che stazionavano a migliaia a Tessera, dove adesso c'è l'aeroporto di Venezia, per indurre Tito ad obbedire contro voglia all'ordine di sgombero.

La mia testimonianza si chiude qui, ma permettetemi di chiedermi ancora una volta perché Trieste non abbia mai dedicato una via, una piazza, un monumento a quel distinto signore americano con la cravattina a farfalla e gli occhiali cerchiati d'oro che ci ha concesso di rimanere italiani. Penso che sarebbe un atto di giustizia, un semplice atto di giustizia.

Trieste, Casa del Combattente, 11 giugno 2015.

Claudio de Ferra

Notizie da Montona

La rinascita della Parenzana

Si è concluso il progetto "Parenzana Magic" iniziativa finanziata con fondi europei per il recupero e la rivitalizzazione dal punto di vista turistico dell'antico percorso ferroviario che collegava Trieste a Parenzo. "Parenzana Magic" è stata la prosecuzione di due precedenti progetti: Parenzana I - "La via della salute e dell'amicizia" finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Slovenia - Ungheria - Croazia 2004-2006), e Parenzana II - "Rivitalizzazione della via della salute e dell'amicizia" finanziato dal programma di cooperazione transfrontaliera IPA Slovenia - Croazia 2007-2014). Partner del progetto "Parenzana Magic" sono state le Città di Parenzo e di Buie, il Comune di Montona e i Comuni di Capodistria, Pirano e Isola. Il tratto della ferrovia a scartamento ridotto non veniva usato ormai da oltre ottant'anni, ma i suoi 123 chilometri di tracciato continuano a rappresentare un collegamento tra la Croazia, la Slovenia e l'Italia. Tramite il progetto "Parenzana Magic" è stata arricchita l'offerta turistica dell'area istriana, in particolar modo quella del cicloturismo e dell'enogastronomia. Tale intervento permette di estendere la stagione turistica anche alla primavera e all'autunno. Ricordiamo che nell'ambito di questo progetto sono stati messi in opera due trenini, il primo con capienza di 60 persone che fa la spola tre volte al giorno tra Visinada e Montona. Il secondo con al massimo 40 passeggeri collega Levade e Grisignana. Entrambi i trenini fanno soste interessanti lungo il percorso.

La fiera del tartufo

A Levade l'appuntamento a fine ottobre è con l'ormai famosa Fiera del tartufo e dei prodotti della terra organizzata dalla Pro loco di Portole. Tra gli eventi organizzati per la Fiera si segnala il concerto della banda d'ottoni della Comunità degli Italiani di Buie, la mostra dei lavori del Laboratorio artistico del sodalizio di Levade-Gradigne, la vendita di dolci il cui ricavato è stato devoluto

per l'acquisto del materiale didattico per l'asilo di Portole, uno show gastronomico con la vendita promozionale di pietanze al tartufo, una escursione in bici per andare alla ricerca di tartufi. È stata prevista anche una gita a bordo del trenino nel vicino bosco di Montona, una vera e propria "miniera" di tartufi, dove chi del mestiere ha indicato ai partecipanti come trovarli.

Il TeTa a Montona

Il 24 ottobre 2015 si è svolta il TeTa ossia la VI sagra del tartufo e del terrano nella splendida piazza storica di Montona.

I piccoli produttori del vino Terrano Montonese hanno offerto il loro vino (produzione 2014) in degustazione e in vendita. Presenti alla sagra anche i tartufi bianchi istriani, raccolti nel bosco di Montona che si estende lungo la vallata del Quietò.

"In questa Sagra tutto verte su un raggio di produzione e raccolta locale," racconta Livio Prodan al fine di "valorizzare questo territorio come giacimento gastronomico di piccole produzioni agricole e silvestri e gettare lo sguardo su un'agricoltura che ha tanto perso negli ultimi decenni e andrebbe rilanciata". Erano presenti piccole cucine di strada per preparare i tradizionali fusi con il tartufo e altre bontà della cucina locale. L'evento è durato l'intera giornata.

Terzo incontro europeo delle Vespe vintage

Si è svolto dal 18 al 20 settembre scorso un incontro europeo della Vespa d'epoca, incontro che ha avuto come luogo di incontro e inizio tour proprio la cittadina di Montona.

Il 19 settembre il tour vespistico è partito da Montona e ha toccato poi Pinguente, Rozzo, Colmo, Albona e Pedena. Il 20 settembre dopo le iscrizioni raccolte a Montona la gara si è svolta al motodromo di Torre, nei pressi di Parenzo. Dopo la premiazione c'è stato il rientro a Montona con tanto di scorta.

Inaugurazione a Trieste del Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata

Inaugurato lo scorso 26 giugno a Trieste il Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata. La sede si trova in via Torino 8 e nasce dalla collaborazione tra l'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriana) e il Comune di Trieste. Il museo si sviluppa su una superficie di circa 2300 mq ed è stato realizzato con i più moderni criteri e tecniche dell'ingegneria del settore. Sono esposti una selezione delle masserizie degli esuli, fotografie e documenti in gran parte inediti a testimonianza del grado di civiltà raggiunto dal popolo della diaspora. Lo stabile che ospita il museo comprende al suo interno anche la sede del stesso con gli uffici, la direzione, la biblioteca, la sala convegni e la sala multimediale. Il Museo è stato realizzato con il contributo del Governo italiano, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, della Fondazione CrTrieste e della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati

L'idea di realizzare un museo era nata nell'ambito delle associazioni degli esuli fin dai primi anni '80. Il progetto era stato avviato nel 1998, quando il Comune di Trieste, attraverso deliberazioni giuntali e convenzioni, ha concesso in comodato d'uso il palazzo di via Torino all'IRCI, Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata, affinché questo disponesse di una sede adeguata ad ospitare le memorie della comunità italiana che dopo la seconda guerra mondiale aveva dovuto lasciare la propria terra e vivere in esilio. L'IRCI, infatti, fin dall'atto di costituzione, alla metà degli anni Ottanta, ha sempre avuto tra i suoi obiettivi la realizzazione di una rassegna permanente che testimoniasse la storia e le vicende culturali delle genti istriane, fiumane e dalmate. Tale obiettivo si è ulteriormente rafforzato con l'atto prefettizio di concessione all'Istituto delle masserizie degli esuli - circa 1500 metri cubi - ancora depositate presso un

magazzino del Porto Vecchio di Trieste, elemento fondante per esporre la storia più recente e travagliata di queste terre. L'edificio, di proprietà comunale, era stato aperto al pubblico nel 2009 al termine di un complesso intervento di restauro realizzato dall'IRCI sotto la presidenza di Silvio Delbello, in stretta collaborazione fra lo stesso Istituto, il Comune di Trieste e la Direzione dei Civici musei, con il contributo finanziario anche dell'Unione Italiana. "Ci sono voluti tre anni e 5 milioni di spesa per rimettere a nuovo il vecchio palazzo, costruito alla fine dell'Ottocento, che fu sede dell'Ufficio igiene e profilassi del Comune", ricorda Silvio Delbello.

Il percorso della visita si snoda su tre piani attraverso su 11 sale. Di seguito alcuni temi affrontati: introduzione storica, le tradizioni, le acque, la terra, l'artigianato, l'industria e il commercio, la cucina, la scuola, la rottura, l'esodo e l'esilio.



Interno del Museo

Al piano terra sono allestiti lo spazio biglietteria/bookshop, una sala di consultazione multimediale, la sala conferenze e lo spazio adibito a mostre temporanee.

Notizie liete



Tanti auguri a Mario e Aldo Andretti che lo scorso 28 febbraio hanno festeggiato 75 anni



Il 10 settembre 2015 Corky e Aldo Andretti hanno festeggiato le nozze di smeraldo, 55 anni insieme. Congratulazioni dalla Famiglia Montonese



Clelia Pissacco con i parenti



Clelia Pissacco con alcuni montonesi

Circondata dai familiari e amici lo scorso 11 ottobre 2015 Clelia Pissacco ha festeggiato alla grande il suo 90esimo compleanno

Tanti auguri!



Nives Paoletti circondata dai familiari

Alla nostra cara zia Nives, in occasione dei suoi meravigliosi 90 anni, gli auguri più affettuosi e sinceri da tutti i nipoti e pronipoti.



Lo scorso 31 ottobre hanno festeggiato le nozze d'oro Giorgio Zaccariotto e Italia Giacca.

Congratulazioni dalla Famiglia Montonese



Giuliana e Tristano Franzelli annunciano con gioia la nascita delle due nipotine gemelle avvenuta il 26 marzo 2014. Un bacio ad Alice e ad Azzurra



Mariuccia e Sergio Linardon (montonese del 1940) il 7 novembre 1964 si sono uniti in matrimonio e il 7 novembre 2014 i figli Roberto, Marina e Stefania hanno festeggiato questo traguardo circondandoli di affetto assieme ai sette nipotini, i due generi, la nuora e il fratello della sposa"



Il 9 agosto 2014 Elide Linardon e Massimo Vadalà hanno festeggiato nella parrocchia del Sacro Cuore, circondati dalle figlie e parenti, il 50esimo anniversario di matrimonio.

Una storia di famiglia e di cucina

"Fa bene al cuore entrare in quell'angolo nascosto di via Carnaro e scoprire che tutto è magicamente, meravigliosamente, semplicemente immutato". Così Furio Baldassi, armato di penna (e forchetta), suonava sulle colonne de "Il Piccolo" l'inno alla gioia culinaria.

La "Rosa dei Venti" aveva aggiunto altri dieci petali sulla torta che aggiornava la "ragione sociale" di un ambiente dove da sempre sono banditi i fronzoli e celati i pur importanti riconoscimenti ufficiali mentre si preferisce esibire le attestazioni dei clienti-amici. Ecco perché all'ingresso fa bella mostra di sé una targa che già nel titolo è tutto un programma: "Trenta anni xe passai, fra scampi, vongole e calamai". E i versi in un esilarante vernacolo tratteggiano le caratteristiche delle persone che hanno coltivato superbamente la "Rosa".

Ma prima di arrivare a quel simbolo di ancoraggio



La famiglia Giagodi al ristorante

i ricordi soffiano sul passato e ti portano sul più bel cocuzzolo dell'Istria. L'ennesima storia nella folta schiera di eroi silenziosi che hanno lasciato la loro Montona con i bagagli della dignità, dell'orgoglio e del coraggio a sfidare un futuro gravido di incognite. In tasca soltanto la speranza, quella che un tale, diventato filosofo a causa del troppo digiunare, definì "buona come prima colazione, ma pessima quale cena".

Riesce persino difficile immaginare il dolore provato da Giovanni ed Erminia Giagodi nel vedersi costretti ad abbandonare l'attività agricola per affrontare il sentiero disseminato di incertezze con una piccola tribù al seguito (i figli Modesto, Renato, Silvio, Ugo e Vanda).

Bisognava fare di necessità virtù, sacrificando una buona fetta delle proprie ambizioni, dopo aver scartato l'idea di salpare verso l'Australia. Ebbene, ciascuno nel suo piccolo è riuscito a trovare delle significative gratificazioni nel percorso della vita, conservando nei momenti di difficoltà e bisogno un'invidiabile unità affettiva.

Il mondo della ristorazione: posto ideale per "butar sardoni", ovvero per corteggiare. Fu l'iniziale strategia di Silvio nel conquistare Laura, una splendida ragazza dall'innata signorilità. Fiori d'arancio nel '58, la "Rosa" era ancora da cogliere, intanto proseguiva alla "Stradella" il "fai da te" fra banconi, tavoli e fornelli. Modesto, dal canto suo, avviava la "Tavernetta", tappa inevitabile per i "tiratardi", fra i quali rientrava anche chi scrive...

amabile e generoso Silvio se ne è andato nel 2002 lasciando un impagabile patrimonio umano e professionale, tuttavia in occasione del festoso trentennale si è avvertita – eccome – la sua assenza-presenza, tanto che nell'aria sembrava di sentire riecheggiare il suo "Ala Ala", bonario intercalare che sbrogliava sul nascere qualsiasi situazione.

Laura, autentica regina della sala, da un po' di tempo a questa parte ha appeso le tovaglie al... chiodo, però può osservare compiaciuta (nelle sue "apparizioni" non riesce comunque a trattenersi dal dare dei suggerimenti...) quei due frutti che non sono caduti lontano dall'albero. "Facendo un bilancio personale – commenta - non mi posso lamentare. Ho ricavato grandi soddisfazioni da un lavoro che mi ha permesso di vivere bene e di costruirmi una cerchia di amici".

Raccogliere l'eredità di Silvio e Laura è stata una



La famiglia Giagodi

scommessa vinta con ostinazione e altrettanta intelligenza. Gabriella, un'inesauribile carica di energia e simpatia condite all'occorrenza di una sottile ironia, in cucina ha rubato con l'occhio i segreti del mestiere alla "storica" Anna e assieme al fratello Romano ha saputo tener fede alla genuinità casalinga creando quel clima familiare che non si trova certo nei menù.

Non tutti possono sapere che quello spilungone affabile che sa indirizzarti con discrezione e competenza verso le scelte è un attore. Infatti Romano, che non ama magnificare i suoi trascorsi, ha frequentato la scuola artistica di Bologna e presenta un ricco curriculum in cui troviamo diversi lavori di qualità nella stessa città emiliana, alla Rai di Trieste, con la Contrada, al Verdi, oltre al doppiaggio. Suo regista e maestro il mitico Francesco Macedonio. Fra le altre cose partecipava al seguitissimo programma televisivo "Indietro tutta"* di Renzo Arbore che con il suo "Cacao Meravigliato" si è preso gioco degli spettatori (e degli industriali che avevano fatto offerte miliardarie per accaparrarsi il marchio fantasioso).

D'altronde chi se non Romano poteva scegliere il nome del locale, diventato davvero la "stella polare" per gente delle più disparate categorie?

Severino Baf

**Indietro tutta: Popolare trasmissione televisiva condotta da Renzo Arbore e Nino Frassica in onda su Rai 2 da dicembre 1987 a marzo 1988*

L'angolo della posta

Venaria (Torino) 4 febbraio 2015

Nel ricordo di mio zio Giuseppe Labignan un pensiero corre alla Famiglia Montonese. Tanto mi parlò di Montona, la casa, la sua famiglia e il paese

Spesso sfogliando il calendario sorrideva o si rattristava nell'esprimere e ricordare sentimenti, luoghi, eventi, persone e affetti.

A settembre ci ha lasciato e ora riposa in pace.

Con questa mia esprimo ringraziamenti per aver mantenuto nel tempo il legame di amicizia tanto cara a mio zio. Anch'io vorrei fare l'abbonamento ma non conosco gli estremi per il versamento.

Nel ringraziare porgo cordiali saluti

La nipote di Giuseppe Labignan (il sarto)

Giulia Beatrice

Gentile sig.ra Giulia, è possibile fare un bonifico o un versamento con bollettino postale. Grazie!

Padova, 20 gennaio 2015

Cara Famiglia Montonese

Sono Tommaso Millevoi da Albona, figlio di Gina Depangher che fu segretario comunale a Montona (lì morto nel 1940).

Potreste forse pubblicarla sulle "4 ciacole" anche se è un po' sbiadita, avvicinandosi il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915?

Ricevo regolarmente le "4 ciacole soto la losa" ma non mi è arrivato il calendario 2015. Disguidi postali? in ogni caso sarei lieto di riceverlo e di continuare a ricevere il giornale che leggo molto volentieri.

Cari Saluti

Tommaso Millevoi

Gent. sig. Millevoi, oltre ai disguidi postali abbiamo subito ritardi nell'erogazione di contributi che sono importanti per la pubblicazione. Contiamo di riprendere

l'invio di 4 ciacole in modo regolare.
Canada, 18 marzo 2015



Carissimi Famiglia Montonese,
colgo l'occasione per farvi sapere quanto piacere mi fa leggere e vedere le foto della nostra Montona. Mi fa ricordare quando giocavamo davanti la nostra casa a Barbacan, dal cimitero guardava verso Zumesco dove era nata la mia mamma e Caldier dove abitava il mio nonno paterno. Andavo a Laco per vedere il mio zio Toni e zia Rosa e Maria la mia cara cugina.

Noi siamo arrivati in Canada 50 anni fa, ma più invecchio più cari sono i ricordi della terra natia. ...

Tanti saluti
Pina Bencic

Ossigeno alla Famiglia Montonese

Fino al 30 novembre 2015

Breccia Miranda, Novi Ligure (AL), 20,00 euro
Pissacco Clelia, Trieste, 50,00 euro
Maisan Egidio, Trieste, 20,00 euro
Cassano Lia, Trieste, 50,00 euro
Franzelli Tristano, Trieste, 20,00 euro
ANVGD Venezia, 10,00 euro
Covacci Olga, Trieste, 15,00 euro
Abatelli Gabriella, Imperia, 30,00 euro
Zuppini Diviaco Annamaria, Genova, 15,00 euro
Bencich Giorgio, Rivignano (UD), 25,00 euro
Rachelli Claudio, Trieste, 30,00 euro
Tomasi Rina, Brescia, 30,00 euro
Belletti Giuliana, Gorizia, 20,00 euro
Calligari Ottavia, Trieste, 5,00 euro
Roccia Angelo, Cervignano del Friuli (UD), 30,00 euro
Corazza Marta e Robinia, Napoli, 100,00 euro
Fontanot Marina, Trieste, 20,00 euro
Fornasaro Renata, Padova, 30,00 euro
Furlan Grazia, Genova, 25,00 euro
Verbi Aldo, Bologna, 5,00 euro
Flaminio Edoardo, Trieste, 18,00 euro
Prodan Emilio, Sagrado (GO), 30,00 euro

Diviaco Carlo, Genova, 10,00 euro
Boni Vezio, Monfalcone, 20,00 euro
Paolini Otello, Trieste, 10,00 euro
Belletti Libera, Torino, 30,00 euro
Vesnaver Miro, Pianoro Nuovo (Bologna), 20,00 euro
Meladossi Antonio, Ostia Lido (Roma), 20,00 euro
Diviaco Maria Benedetta, Pieve a Nievole, 50,00 euro
Baf Severino, Trieste, 25,00 euro
Candot Manlio, Trieste, 40,00 euro
Zaratin Tina, Trieste, 10,00 euro
Flego Maria, Cordenons (PN), 15,00 euro
Tomasi Bruna, Brescia, 30,00 euro
Linardon Grigio Fides, Mestrino (PD), 30,00 euro
Linardon Dolores, Lipomo (CO), 30,00 euro
Furlan Giovanni, Trieste, 20,00 euro
Per il compleanno della sorella Annamaria Burley dal fratello Mario Andretti (USA) 1.000,00 \$ (927,70 euro)
Millevoi Tomaso, Padova, 50,00 euro
Zigante Elia, Trieste, 40,00 euro
Radin Capizzi Lucia, Trieste, 30,00 euro
Melon Italo, Canada, 75\$ (54,84 euro)
Bartol Giuseppina, Pordenone, 20,00 euro
De Ferra Claudio, Duino (TS), 20,00 euro
Prodan Mario, Ronchi dei Legionari (GO), 20,00 euro

In memoria

In ricordo dei propri cari da Del Rosso Renato Trieste, 50,00 Euro
In memoria di Amalia Barnobi, da Annamaria D'Eredità Barnobi, Trieste, 25,00 euro
In memoria di Giulia, Pietro, Tullio Labinjan e Benjamin Corazza, Montona, 10,00 euro
In memoria dei miei defunti da Maria Grazia Pisani, Saint Vincent (AO), 30,00 euro
In ricordo dei propri genitori da Edvige Anselmi, Tarvisio, 30,00 euro
In memoria di Felice e Giovanni Bartol da Giuseppina Bartol, Pordenone, 10,00 euro
Nel decimo anniversario della scomparsa di Agostino Ghersa, con affetto dai familiari, Trieste, 30,00 euro
Sei sempre nei nostri cuori, da Laura Giagodi e famiglia, Trieste, 60,00 euro
In memoria dei miei cari da Renato Delrosso, Trieste, 50,00 euro
In memoria di Giovanni, Erminia, Ugo, Modesto, Silvio, e Sergio Menunni da Vanda e Renato Giagodi, 60,00 euro
In memoria di Iseo Serafin da Nella Tomasi Serafin e i familiari che lo ricordano con affetto, Montona, 20,00 euro

In ricordo di mia cugina Livia Tomasi Fontanot da Elda Tomasi Canziani, USA, 30,00 euro
In ricordo di Costantina Ghersa da Renata Tomasi Ghersa, Trieste, 30,00 euro
In memoria dei miei genitori Giulia ed Emilio Colomban da Giuseppe Colomban, Basaluzzo (AL), 20,00 euro
In ricordo di Antonia e Angelo Flaminio, Trieste, 30,00 euro
In memoria di Maria Antonini ved Limoncin dalla figlia Rita, Trieste, 20,00 euro
In memoria dei miei cari defunti da Maria Tomasi Giorgolo, Pisa, 25,00 euro
In memoria di tutti i miei defunti da Maria Pia Meladossi, Trieste, 50,00 euro
In memoria dei miei genitori Ramiro Bensi e Costantina Rossi, da Maria Bensi, Mestre (VE), 25,00 euro
In memoria dei miei genitori da Maria Bensi, Mestre (VE), 20,00 euro
In memoria di mia zia Maria Linardon e di mia cugina Armida Climi da Wally Cappelletti, Spinea (VE), 30,00 euro
Per ricordare tutti i miei cari defunti da Giuseppe Trevisan, Seriate (BO), 50,00 euro

Per ricordare i miei cari defunti, il cognato Innocente Palusa, la sorella Maria, il fratello Romano da Giuditta Clementin Schiulaz, Montona, 30,00 euro
 In memoria di Italia Paoletti da Paolo Capuzzi, Castelmaggiore (BO), 10,00 euro
 In ricordo dei miei cari Cappelletti Linardon Climi Bozzano Breccia da Nelly Cappelletti, Lodi, 30,00 euro
 In ricordo della mamma Ida e della sorella Benedetta da Lucia Meladossi, Roma, 20,00 euro
 In memoria di mamma Gina, papà Beneto e tutti i miei cari defunti da Lucia Sirotti, Torino, 30,00 euro
 In memoria dei genitori Maria e Ludovico Linardon dai figli Livio e Elide Linardon, Tortona (AL) , 20,00 euro
 In memoria di Antonia e Angelo Flaminio dal figlio Edoardo, Trieste, 50,00 euro
 In memoria di Vicco Bruno dalla moglie Annamaria e dai figli, Trieste, 20,00 euro
 In memoria del caro papà Ottavio dalla figlia Giuliana Belletti, Trivignano Udinese, 20,00 euro
 In memoria dei miei cari genitori Maria Linardon, Libero Climi e mia sorella Armida da Graziella Climi, Arenzano (GE), 30,00 euro
 Per ricordare i miei cari genitori e la mia cara sorella Celestina da Gigliola Linardon, Trieste, 20,00 euro
 Nel 10 anno della scomparsa di Spartaco Maisani lo ricorda sempre con amore la moglie Rina Gaudiomonte, Gioia del Colle (BA), 30,00 euro
 In ricordo di tutti i miei cari da Ondina Flego, Biella, 20,00 euro
 Per ricordare i nostri defunti da Aldo Stefanich, Ronchi dei Legionari (GO), 20,00 euro
 Per onorare la memoria dei defunti Corazza e Baissero da Dorina Baissero, Trieste, 15,00 euro

In ricordo dei genitori Giovanni e Anna Furlan da Giuseppe Furlan, Genova, 20,00 euro
 In memoria dei nostri defunti da Libero Matteoni, Torino, 30,00 euro
 In memoria dei miei genitori Cappelletti Santo e Linardon Carmina da Wally Cappelletti, Spinea (VE), 30,00 euro
 In memoria dei miei cari defunti da Enea Paoletti, Torino, 30,00 euro
 In ricordo del nostro Guido sempre presente nei nostri cuori da Renata Fornasaro e figli, Padova, 50,00 euro
 In memoria del papà Costantino Sandri e della mamma Antonia Paolini da Franco Sandri, Trieste, 50,00 euro
 In memoria di Gigi Andretti da mario Andretti (USA), 1.000,00 \$ (887,00 euro)
 In memoria della nostra cara figlia Clara Iscra che per noi sarà sempre indimenticabile, da Bruno Iscra e famiglia, USA, 250\$ (231,92 euro)
 In ricordo di Salvo e di tutti i nostri cari defunti da Nives Paoletti, Begliano (GO), 50,00 euro
 In ricordo dei nostri cari defunti dalle famiglie Tomasi, Nadalin, Diviaco, Monfalcone/Staranzano (GO), 150,00 euro
 In memoria di Ida e Vittorio Paolini da Vittorina Paolini, 30,00 euro
 In ricordo dei miei cari da Romildo Belletti, Begliano (GO) 50,00 euro
 In memoria dei genitori Luigi e Carolina Bencic dai figli Pina, Alex, Carlo, Maria, Gabriella, Gianni, Edi e le famiglie in Canada, 100\$ (75,41 euro)
 In memoria del marito Silvano Valenta e dei genitori Antonio e Rosa Dintignana e della sorella Giustina, Canada, 25\$ (18,85 euro)

Elargizioni

Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

C/C 16514341

intestato a Famiglia Montonese

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

Unicredit Banca

IT 11 Z 02008 02241 000040006207

Agenzia TS C.so Italia

Intestato alla Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

Gavemo compagnà a Santa Margherita



Anita Linardon

Montona 10 settembre 1931

Bovalino 26 dicembre 2014

E' mancata Anita Linardon il 26.12.2014. Voglio ricordarla con i racconti che mi faceva di Montona da lei tanto amata. Da giovanetta si trovava con le sue amiche a passeggiare lungo le mura. Da bambina scorrazzava a Lacco con la sua bicicletta seguita da suo papà Giovanni pure lui in bici. Parlava con nostalgia delle sue amiche Silva, Nelda e Lia.

Buon riposo Anita, tua sorella Dolores.

Marcella Flego

*Nata a Trieste il 15 aprile 1928
Deceduta a Trieste il 11 luglio 2015*

Si è improvvisamente spenta a Trieste Marcella Flego, ferita nel corpo e nello spirito dopo la terribile esplosione che ha distrutto la sua casa. I parenti tutti la ricordano con amore e nostalgia

Aldo Flego

*Nato a Montona
Deceduto a Trieste il 20 febbraio 2015*

E' improvvisamente mancato Aldo Flego, una terribile esplosione ha devastato la casa sita a Trieste ove abitava da qualche tempo con la sorella Marcella
Lo ricordano con affetto e rimpianto i familiari e gli amici



Noemi Rigo Pissacco

*Nata a Montona il 30 dicembre 1936
Deceduta a Montona il 14 luglio 2014*



Stefania Melon ved. Marelli

*Nata a Montona il 15 maggio 1925
Deceduta a Torino il 20 marzo 2013*

Nei suoi pensieri sempre l'adorata Montona
La ricordano con un sorriso, come lei avrebbe voluto, la figlia Rita, il genero Gianpiero, il nipote Alberto, le sorelle, cognate e parenti tutti



Benedetto Meladossi

*Nato a Montona
Deceduto a Roma il 23 maggio 2015*

Lucia e Antonio Meladossi annunciano la scomparsa del loro amato fratello Benedetto, avvenuta a Roma il 23 maggio 2015.

Ecco una sua foto scattata nella amata Montona, nel febbraio 2015.



Amalia Barnobi

*Nata a Montona il 17 novembre 1926
Deceduta a Trieste il 27 dicembre 2014*

È in cielo con i suoi cari Amalia Barnobi. È sempre rimasta legata alla sua Montona anche se i ricordi erano quelli di un'infanzia dura e difficile. Mi piace ricordarla felice dal ritorno delle nostre passeggiate con sempre tra le mani un fiore o un mazzetto di "erbe per la frittaia"
Ciao Mamma, Nonna e Bisnonna. Sei sempre nei nostri cuori



Costantina Ghersa

*Nata a Montona il 1 luglio 1927
Deceduta a Buffalo (USA) il 29 gennaio 2015*



Virgilio Rabusin

*Nato a Montona il 9 giugno 1933
Deceduto a Melbourne il 9 maggio 2015*

Ad un anno dalla morte del fratello Giulio è venuto a mancare anche Virgilio. Nati entrambi a Montona sono emigrati in Australia nel lontano 1953. Li ricorderemo sempre Il fratello Alfredo e famiglia



Valentina Pisa

*Nata a Pola il 13 settembre 1930
Deceduta a Brescia il 30 settembre 2015*

Nata a Pola il 13. 09. 1930, diciassettenne ha lasciato Pola, la sua amata città, con la sua famiglia, come tanti altri esuli istriani .
Prima però ha abitato per un certo periodo a Montona, dove tutta la famiglia era sfollata.
Ha parlato spesso del periodo trascorso a Montona; nonostante le circostanze fossero poco felici, credo che per la mamma sia stato un periodo positivo.
Per più di quarant'anni è vissuta a Brescia, dove ha coltivato amicizie vere e preziose.
Ma il posto principale nel suo cuore è sempre stato per Pola, che ha amato e ricordato con passione e nostalgia fino all'ultimo periodo della sua vita.
Nell'ultimo anno le sue condizioni fisiche sono precipitate molto velocemente, sicuramente aggravate anche dalla perdita del marito, avvenuta nel novembre 2014.
Lei ci ha lasciato il 30 settembre 2015.
Ci mancherà tanto. La figlia Luciana Cepich

Benjamin Corazza

*Nato a Raccotole il 24 novembre 1922
Deceduto a Montona il 19 dicembre 2007*

Ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto per noi e lo hai fatto sempre con sorriso e amore. Ti ricordiamo con immenso affetto, la moglie Marija, le figlie Nadija e Ljijana, il figlio Milivoj con le famiglie, nipoti e pronipoti



Guido Tomasi

*Nato a Montona il 13 marzo 1933
Deceduto a Gorizia il 9 ottobre 2015*

E' deceduto all'età di 82 anni Guido Tomasi una delle colonne della corale "Cesare Augusto Seghizzi". Appassionato sin da giovane del canto è stato uno dei primi componenti che hanno contrassegnato una lunga stagione di successi del famoso complesso di Gorizia. Trasferite indimenticabili e ricche di soddisfazioni dove il coro dava sempre il meglio di se stesso nella sua meravigliosa interpretazione artistica. Ma nel contempo Guido era anche impegnato professionalmente come importatore della regione della famosa birra tedesca "Gold Fassl" nonché responsabile del deposito liquori di via Gabrizio. Successivamente è stato un fidato e valido autotrasportatore con la ditta "Gianesini" percorrendo tutti i paesi d' Europa specialmente quella orientale. Una volta in quiescenza ha sempre mantenuto il suo ruolo sia nella "Seghizzi" che con la corale parrocchiale di San Rocco quale espressione nell'anima più genuina del popolare borgo goriziano. Uomo di grande umanità e simpatia, amava intrattenersi con tutti trasmettendo calore ed entusiasmo. Guido sognava spesso il suo paese natale Montona sperando un giorno, se in salute, di rivederla per ricordare la sua infanzia trascorsa con i suoi genitori Pietro e Teresa con la sorella Lina. È stato un marito e padre meraviglioso , sempre presente , non facendo mai mancare nulla alla famiglia. Lascia un grande vuoto, ma un grande ricordo del suo bel sorriso che aveva sempre sul suo volto.
Lascia la moglie Tina, il figlio Luca, il nipote Giorgio, la nuora Reda con i nipotini Evelina e Daniele Tomasi

**La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore
e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze**



FAMIGLIA MONTONESE

Via U. Felluga 108
34142 Trieste - Italia
Cell. +39 349 1758447
Tel e fax +39 040 946177
e-mail: info@montona.it
web: <http://www.montona.it>